

Technopole, mediazione e rilancio

RIUNIRE LA RICERCA SULLA TERZA VIA

di **Elisabetta Soglio**

Il governo ha combinato il pasticcio e il governo sta cercando la via d'uscita. L'ultima puntata della *novela* sul futuro delle aree di Expo è andata in scena qualche giorno fa nell'Aula Magna della Università Statale. Nel convegno dedicato a un generico titolo sulla ricerca in Italia, l'ordine del giorno non dichiarato era invece Humane Technopole: il centro di ricerca internazionale sulle scienze della vita voluto e annunciato da Matteo Renzi. Il premier aveva dato chiavi in mano il progetto al centro lit di Genova e nel giro di poche ore si era scatenata (legittima e inevitabile) rivolta degli atenei milanesi e lombardi e dei centri di ricerca del territorio. Non tanto per contestare lit, quanto per il metodo diretto scelto da Roma e perché pareva incomprensibile il non coinvolgimento delle molte eccellenze del territorio.

Con un paziente lavoro di mediazione, lit era stato affiancato da tre università meneghine nella definizione di un masterplan che è stato sottoposto alla valutazione di sei personalità internazionali. Ma la polemica non si è placata e la senatrice Elena Cattaneo, lei stessa alla guida di un istituto sulla genetica molecolare, ha fatto in più occasioni sentire alta la propria voce, trainando gli scienziati del Gruppo 2003 (che da anni chiede la costituzione di un'Agenzia per la ricerca in Italia) nella polemica sulle modalità di affidamento dell'incarico a lit e ottenendo anche l'appoggio di Giorgio Napolitano. Roberto Cingolani, direttore del centro genovese, ha sopportato in questi mesi attacchi e critiche molto pesanti, ma proprio a margine del convegno della Statale è sbottato: «Io sono un soldato. Mi è stato affidato un incarico, ho eseguito».

Dietro a questa vicenda, oltre alle questioni formali e al tema dell'Agenzia della ricerca, ci sono un miliardo e mezzo di finanziamento che lo Stato metterà a disposizione per il progetto. Il rettore Gianluca Vago ha indicato la via d'uscita: «Affidare progetto e finanziamenti a un soggetto terzo». E questa sarebbe la strada su cui il governo si sta in realtà già muovendo, consapevoli tutti che il Paese non può affrontare un progetto così importante per immagine, aspettative e costi, avendo alle spalle il mondo dei ricercatori e degli scienziati spaccato. E dunque si può immaginare la terza via. Ma la mossa che non si può sbagliare è quella della definizione di questo soggetto e della sua composizione: l'Italia ha molte eccellenze che potrebbero dare un contributo importante e bisogna tenerne conto. Perché il governo aveva generato il pasticcio e ora è il governo che deve trovare la via d'uscita.

